

# Anni 90



Lasciata la grande villa Cantoni di Arona, si trasferisce a Meina, sempre sul suo amato Lago Maggiore, dove acquista e ristruttura la casa I Diosperi, che sarà per lui rifugio estivo protetto dove poter disegnare.

“Mi piace chiamare la matita il ‘Lapis’ che era la pietra degli alchimisti. La tendenza sarebbe di non uscire dal proprio guscio, di vivere in pace in una stanza protetta”

Le letture di Tolstoj e Gandhi tornano, fra citazioni e riferimenti, nei suoi pensieri sull'arte e nella scelta di diventare vegetariano come il Mahatma. Espone a New York, Londra, Chicago, Valencia con una grande retrospettiva all'IVAM-Centre Julio Gonzáles.

La città di Bruxelles gli dedica un'importante mostra all'Espace Médicis, nel cui catalogo Octavio Paz scrive il saggio La linea narrativa.

“Quella di Adami è una pittura che non alza mai il tono. Al contrario, non poche volte si smorza fino all'afonia. Questi quadri - stavo per scrivere: queste confessioni che sono i suoi quadri - terminano quasi sempre in silenzio. Sono il contrario esatto del grido”.

Inizia a lavorare a un ciclo di quadri politici, fra cui “Pace in Medio Oriente”. Dipinge il ritratto di Giacomo Leopardi, che tornerà poi negli anni in numerosi disegni che ne traggono lo spirito in cui Adami si riflette.

Nel 1992 parte per un lungo viaggio in Messico da Città del Messico con l'amico Carlos Fuentes, raggiungendo Cuernavaca, Ixtapa, Zahauntaneco.



Alla morte del padre Mario dipinge “L'angelo”.

Accetta la presidenza della Commissione per l'arte del Centre National des Lettres di Parigi.

Nel 1994 parte per un lungo viaggio, soggiorna a Tokyo, dove realizza quattro grandi pitture murali sul tema di New York per il Park Hyatt Hotel, un progetto degli architetti Kenzo Tange e John Morford.

Da Tokyo raggiunge Sri Lanka e scrive:

“Se da Tokyo a Colombo sono dodici ore di volo e l'ora va indietro, l'esperienza è un ritorno al tempo antico e lontano... Indirizzi della disperazione (Kandi), dove caroselli di moto e moltitudini nel tempio/ deposito del dente si raccolgono alle sette di sera. Piove [...]. Per cento rupie l'immenso detrito si vende, nel biglietto d'ingresso sono incluse tasse e diritti per la religione e il socialismo. Questo io-tutto tragico ha sostituito il tempo della filosofia con quello della sua dissolvenza.”

Soggiorna in Argentina, a Buenos Aires. Al suo ritorno a Parigi dipinge “Penthesilea” e “Aeneas and Anchisae in a classical landscape”.

La città di Siena gli dedica una retrospettiva ai Magazzini del Sale, con il catalogo a cura di Omar Calabrese e un testo di Enrico Crispolti.

Nel 1995 crea l'Institut du Dessin a cui segue cinque anni dopo la Fondazione Europea del Disegno, un progetto di ricerca dedicato alla teoria e alla pratica del disegno nei vari campi del sapere, che promuoverà incontri, seminari, iniziative didattiche ed esposizioni.

Il volume dell'atto di Fondazione raccoglie, fra gli altri, scritti degli amici Luciano Berio, Paolo Fabbri, Jacques Derrida, Jacques Dupin, Carlos Fuentes ed Emilio Tadini membri del comitato scientifico.

Dopo la lettura di Calvary di W.B. Yeats disegna una crocifissione dal titolo “Calvario”. Dipinge un ritratto dell'amico Luciano Berio.

Per il sessantesimo compleanno viaggia nei luoghi della sua memoria artistica: Orvieto, Assisi, San Sepolcro, Ravenna, Ferrara, Mantova, “il mio pellegrinaggio e i miei modelli” scriverà.

Parte per un nuovo viaggio in India, che da Ahmedabad lo porta infine a Varanasi. Disegna “Indian clothes” e “Il minotauro”.

“Bombay. Vista sulla baia e su quella porta dell'India che già anticipa la mia nostalgia. Domani prenderò carta &



©Rogerio Cuellar

matita per tornare in questi luoghi”, confida l’artista ai suoi taccuini. “Rientro a Meina con l’India che cresce dentro e disegno...”

Nei suoi viaggi disegna ovunque, sulle scrivanie delle camere d’hotel, sui gradini dei templi, sui tavolini dei caffè, nei treni, nelle cabine delle navi, non ci sono sabati e domeniche senza lavorare, con una dedizione certosina, a orari fissi, ovunque si trovi. Perfino nella sua barca a vela, il Saiph, crea uno atelier da disegno.

Nulla può impedire il suo lavoro, grazie anche al suo kit da disegno portatile che non lo abbandona mai. Mentre Camilla gira per le città come un segugio per captare il senso di quei luoghi che la nutriranno nel suo percorso di pittrice figurativa nella metà degli anni ‘80.

Dopo le vaste rassegne proposte a Firenze in Palazzo Medici Riccardi nella primavera 1996 e al Museum Bochum in Germania nell’autunno seguente, nel 1997 espone al Tel Aviv Museum of Art e presenta Gli Adami di Adami al Refettorio delle Stelline a Milano. Realizza per Giancarlo Menotti il manifesto del Festival di Spoleto, che gli dedica una mostra personale.

Nel 1998 il Museo de Bellas Artes di Buenos Aires gli dedica una grande retrospettiva. Qui disegna “Il doctor Pareselsus”.

Trascorre alcune settimane in Grecia, sull’isola di Tinos, ospite dell’amico pittore Costa Tsoclis, insieme al quale entra nel comitato della Cycladic Academy. Disegna molto in questo soggiorno greco indicando sui disegni il luogo dove li ha creati.

L’anno successivo lavora per lungo periodo nel suo studio di Montecarlo dove dipinge quadri di grandi formati. Dal suo studio sopra al porto si vede bene una delle curve del Gran Premio di Monte Carlo di cui è un grande fan vista la sua passione per le auto da corsa, che in gioventù aveva imparato a guidare alle scuola di Piero Taruffi.

In quello studio a volte riceveva il suo amico Jackie Higgs, ex pilota della Ferrari, e insieme uscivano a passeggiare con il fedele gatto Settembrino al guinzaglio, vera celebrità per la stampa e più volte ritratto da Adami.

Per il sessantesimo compleanno del semiologo Paolo Fabbri ne disegna il ritratto, riprodotto sulla copertina del volume Eloquentia del Senso- Dialoghi semiotici, edito per l’occasione da Costa&Nolan.



Adami e Tsoclis